REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Tre cortei e comizio del compagno Luciano Lama

DELEGAZIONI DA TUTTE LE REGIONI ALLA MANIFESTAZIONE DI DOMANI

Dalla Fortezza, Porta Romana e piazza Vittorio Veneto i lavoratori confluiranno in piazza della Signoria dove parlerà il segretario della CGIL - Particolare impegno in tutta la Toscana - Le modalità della giornata di lotta

Domani decine di migliaia di lavoratori confluiranno a Firenze per dare vita ad una delle tre grandi manifestazioni in programma nel paese per rispondere alla crisi economica, monetaria ed occupazionale e per il raggiungimento dei contratti. Giungeranno nel capoluogo delegazioni della Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Umbria, Marche, Abruzzi, Lazio, in pratica da tutta l'Italia centrale. Arriveranno a Firenze con treni speciali e con carovane di pullman.

Tre lunghi cortei si snoderanno da Porta Romana, piazza Vittorio Veneto e dalla Fortezza per raggiungere piazza della Signoria, dove si svolgerà il comizio. Alle ore 10,30 interverrà il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

FORTEZZA — Tutte le delegazioni della Toscana e delle altre regioni provenienti in treno; Livorno, Pisa, Pistoia, Calenzano, Sesto Mugello, Empolese, Val di Sieve; i lavoratori delle zone di Firenze, di Firenze-Centro, Gavinana, Varlungo, Fiesole, Bagno a Ripoli, Madonnone, Campo di Marte, Cure, Rifredi, Ponte di Mezzo, Novoli, Castello.

PORTA ROMANA — Abruzzi, Lazio, Umbria, Arezzo, Siena, Grosseto, Chianti, Valdelsa, Valdarno Fiorentino, Porta Romana, S. Niccolò, S. Frediano, Tavarnuzza, Galluzzo, Due Strade.

PIAZZA VITTORIO VENETO — Marche, Liguria, Emilia, Massa Carrara, Scandicci, Le Signe, Fucecchio, Cerreto Guidi.

Vasto è l'impegno delle varie categorie, caratterizzato dal senso nazionale della lotta condotta dai lavoratori che ha al centro la azione per respingere le chiusure confindustriali sui contratti e sulla richiesta di ritirare i licenziamenti e quello di creare una occupazione immediata in direzione un impiego sociale delle risorse, dello sviluppo del Sud e dei settori colpiti dalla crisi. Lo sciopero anche in Toscana intende rispondere ai pesanti problemi vissuti dalle popolazioni e dalle masse popolari.

Nella regione la giornata di lotta si collega al movimento presente da mesi che, partendo dallo sciopero del 19 settembre, ha sviluppato numerosi momenti di lotta e di mobilatazione. Allo sciopero, indetto dalla federazione CGIL-CISL-UIL, hanno aderito numerosi organismi e categorie tra cui gli studenti fiorentini che parteciperanno massicciamente alla manifestazione.

Le iniziative previste in Toscana per venerdì sono le seguenti:

AREZZO — Numerosi pullman per garantire la partecipazione alla manifestazione interregionale di Firenze.

FIRENZE — Sciopero dell'industria e dell'artigianato, i servizi con particolari modalità; i dipendenti della Nettezza Urbana si fermeranno dalle 10 alle 12.

GROSSETO — Sciopero di 8 ore per i settori tessile e abbigliamento e metalmeccanico, 4 ore per gli altri settori industriali. Partecipazione a Firenze con pullman.

LIVORNO — Lo sciopero durerà 8 ore per tutti i settori industriali; 2 treni speciali più alcuni pullman porteranno a Firenze circa 2.500 lavoratori.

LUCCA — Per la particolarità dei problemi che investono l'economia provinciale e ponendo al centro il grave problema della Lenzi metalmeccanica, si effettuerà uno sciopero generale dell'intera provincia con corteo e comizio a Lucca, per la durata di 4 ore.

MASSA CARRARA — Sciopero dei settori industriali per l'intera giornata; presenza alla manifestazione di Firenze di oltre 10 pullman di lavoratori.

PISA — I lavoratori pisani parteciperanno alla manifestazione interregionale con un treno speciale ed alcuni pullman.

PISTOIA — Già dodici sono i pullman prenotati per la manifestazione: se ne prevedono altri; verranno organizzate anche carovane di auto.

SIENA — Le categorie tessili e dell'abbigliamento presenzieranno alla manifestazione di Firenze con circa 10 pullman, per gli altri settori in sciopero si terranno assemblee di zona a Siena, Sinalunga, Asciano, Zona Amiata, Zona Valdelsa.

PRATO — Per il momento sono circa 15 i pullman prenotati per la partecipazione alla manifestazione; numerosa sarà anche la presenza di lavoratori che giungeranno a Firenze con mezzi propri.

In sciopero i dipendenti della Regione

Una dichiarazione dell'assessore Barzanti

In riferimento allo sciopero dei dipendenti regionali indetto per oggi l'assessore Roberto Barzanti ha rilasciato la dichiarazione che riportiamo di seguito:

«Due sono le questioni che le organizzazioni sindacali hanno posto al centro della manifestazione di lotta indetta per il 5 febbraio: il rinnovo contrattuale e l'attuazione del modello organizzativo previsto dalla nostra legge sull'ordinamento degli uffici.

«Quanto al primo tema la Regione Toscana ha svolto un'azione di stimolo per costruire quei collegamenti tra le varie regioni necessari ad avviare gli incontri utili per dare avvio concreto al rinnovo contrattuale. E' noto il comunicato con cui il 13 gennaio scorso i rappresentanti delle regioni fissavano alcuni punti fondamentali relativi alla problematica del rinnovo contrattuale e invitavano le stesse organizzazioni sindacali ad accelerare i tempi per la definizione di una loro posizione unitaria nazionale. Ciò a tutt'oggi non è avvenuto. E' questa la ragione per cui siamo momentaneamente fermi.

Il problema del vuoto contrattuale, lungi dall'essere ignorato dall'amministrazione regionale è in attesa di una soluzione adeguata, possibile soltanto nel quadro di un definito accordo nazionale. Del resto, noi concordiamo con la decisione assunta a livello nazionale che prevede la partecipazione delle confederazioni dei lavoratori e del governo, nonché della rappresentanza degli enti locali, alla trattativa per assicurare una piena coerenza, nel quadro più ampio dei problemi che investono il pubblico impiego.

Aver accettato questa prospettiva nazionale è stato un atto di coraggio, che comporta naturalmente anche questioni di tempi, di cui occorre essere tutti consapevoli. Le regioni sono pronte ad avviare il discorso.

Circa l'attuazione del modello organizzativo si deve dire che essa è un processo e non un atto unilaterale. Le iniziative in corso, quali l'indagine sulla situazione degli uffici in vista delle modifiche funzionali da approntare alla pianta organica (indagine che si svolge, tra l'altro, con la piena collaborazione delle organizzazioni sindacali), un piano di attuazione del principio della mobilità del personale per conferire alle comunità montane un organico minimo, le assemblee di dipartimento in corso o altre ancora testimoniano che ci si muove nella direzione giusta.

Per il personale a rapporto precario è stata da tempo presentata una proposta di legge, di cui è imminente la discussione in aula. Le operazioni di inquadramento stanno per concludersi e sono tutte frutto di un'intesa e della collaborazione con le organizzazioni sindacali, i cui rappresentanti fanno parte dell'apposita commissione paritetica. Esistono poi — è doveroso riconoscerlo — ritardi burocratici che rendono da tempo acuta la nostra attenzione e che richiedono tempestiva ed efficace soluzione.

In conclusione mi sento di ribadire che la giunta regionale non risparmierà, come non ha risparmiato, energie, per perseguire quegli obiettivi che sono comuni a tutti coloro che vogliono dare connotati nuovi, agili, efficienti e democratici alla Regione.

«Importante è non fraintendersi, e affermare nei fatti una volontà di collaborazione da cui dipende l'esito di problemi tanto delicati e complessi».

Per imporre scelte diverse nella formazione dei prezzi

Nota sindacale sulla lotta dei panificatori

La federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, prendendo in esame la vertenza dei panificatori, ha evidenziato che «la giusta remunerazione dei produttori, in particolare dei panificatori artigiani, non si risolve con il ricorso ricorrente ai costi analitici, quanto invece operando per una efficace aggregazione delle forze sociali per imporre scelte unificate nella formazione dei prezzi».

A giudizio dei sindacati occorre, anche in questa occasione, «affrontare la questione a monte, cioè il superamento della crisi in agricoltura, nuovi rapporti con le campagne, l'effettuazione di controlli laddove si forma il prezzo del grano, sull'industria molitoria, controlli volti ad annullare tutte le forze di intermediazione e speculazione».

Il sindacato, mentre esprime la propria comprensione riguardo ai problemi posti dagli artigiani panificatori «evidenzia perplessità — senza che questo costituisca interferenza sulle autonome decisioni — circa la forma di lotta attuata, la quale, anziché mettere alle strette e di fronte alle proprie responsabilità le effettive controparti, ha finito col danneggiare consistentemente i consumatori».

Conferenza delle donne comuniste il 13 e 14

E' stata convocata la VI conferenza provinciale delle donne comuniste per venerdì 13 febbraio alle ore 21, e sabato alle ore 9,30 con prosecuzione alle ore 15,30. Concluderà la compagna Nilde Jotti, della Direzione del PCI. In preparazione della conferenza si stanno svolgendo assemblee nelle zone e nella provincia.

DIRETTIVO REGIONALE

Sabato 7, alle ore 9,30, presso il Comitato Regionale è convocato il comitato direttivo regionale del PCI.

COMITATO FEDERALE

I lavori del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, si svolgeranno venerdì 6 con inizio alle ore 17.

Sorpresa agli uffici della Dogana

Trovato mezzo chilo di haschish in un pacco spedito da Bombay

Il destinatario era uno studente messicano che è stato arrestato — Nel suo appartamento scoperta anche una mini-coltivazione di canapa indiana

Grossa sorpresa negli uffici della Dogana di via Valfonda: in un doppio fondo di un pacco è stato trovato mezzo chilo di haschish. A seguito di questa scoperta è stato arrestato uno studente messicano, Fernando Zambrano, 25 anni, iscritto alla facoltà di architettura della nostra città. Nell'appartamento del giovane sono state rinvenute anche alcune piantine di «cannabis sativa» che venivano coltivate come gerani sulla finestra del bagno.

Il rinvenimento della droga è avvenuto durante un'ispezione di un funzionario dell'ufficio pacchi postali provenienti dall'estero. Un rapido controllo ha permesso di stabilire che il destinatario del pacco, inviato da Bombay, era fasullo. Il pacco è stato aperto e in un doppio fondo ricavato nello stesso involucro è stato trovato mezzo chilo di haschish in tondelli.

Immediatamente le indagini sono state assunte dalla sezione stupefacenti del nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza per identificare il vero destinatario del pacco. Fra l'altro veniva anche accertato che il nome di chi aveva spedito il pacco era inesistente. Dopo pazienti indagini gli uomini della Guardia di finanza riuscivano a individuare il destinatario del pacco: lo studente Fernando Zambrano.

Con una autorizzazione del sostituto procuratore Pier Luigi Vigna, gli agenti della sezione stupefacenti effettuavano una perquisizione nell'appartamento dello Zambrano. Le sorprese non erano finite. Oltre al rinvenimento di tre pipe per fumare stupefacenti, gli agenti scoprivano anche una mini coltivazione di canapa indiana. Infatti sulla finestra del bagno vi erano anche alcune piantine di «cannabis sativa» coltivata in vaso.

Il magistrato in seguito a queste risultanze spiccava un ordine di cattura nei confronti dello studente che veniva arrestato e inviato al carcere delle Murate. La Guardia di Finanza sta vagliando la posizione di altre persone che potrebbero essere coinvolte nella spedizione delle sostanze stupefacenti dall'estero.

Come si vede le vie della droga sono infinite. I trafficanti per trasportare gli stupefacenti ricorrono ad ogni trucco, dai copertoni d'auto ai tacchi delle scarpe, dalle bamboline alle arance. Ora addirittura si spedisce la droga — almeno per Firenze è la prima volta — per posta come se si trattasse di un panettone.

Scontro tra una volante del «113» e una Fiat 500

Una Giulia del «113» ha speronato e fatto capovolgere una «500». Nell'incidente sono rimasti feriti oltre agli occupanti delle due auto anche un passante. Lo scontro è avvenuto ieri pomeriggio verso le 17,15 all'incrocio tra via Palazzuolo e via dell'Albero. La Giulia del «113» di ritorno da un servizio, a bordo della quale si trovavano le guardie Giuseppe Denaro, 24 anni, e Aniello Fontanarosa di 23 anni, proveniva da via Palazzuolo. Giunta all'incrocio con via dell'Albero speronava la «500» guidata da Giampiero Bartoli, 38 anni, abitante in via Baracca 98. L'auto del Bartoli si ribaltava ed andava a fermarsi a ridosso di un'edicola. La Giulia della polizia proseguiva nella sua corsa ed investiva Antonio Brandolese, 80 anni.

I due agenti se la sono cavata con una prognosi di sei giorni, mentre il Bartoli ha avuto 30 giorni per aver riportato un trauma cranico ed alcune fratture. Anche il Brandolese è stato ricoverato al San Giovanni di Dio con una prognosi di 25 giorni per il distaccamento del malleolo destro.

Dibattito su donna e servizi sociali

«Emancipazione femminile e servizi sociali» è il tema di un dibattito organizzato dagli studenti della scuola di servizio sociale dell'università di Firenze. Avrà luogo domani alle 15,30 presso la sala delle Quattro Stagioni dell'amministrazione provinciale (via Cavour, 1). Parteciperanno al dibattito: Mara Baronti, Margherita Davitti, Sidonia, Fedi, Chiara Giusti, Anna Pintucci.

Da decine di artigiani del settore a Montemurlo

Presidiata la «Tessitura pratese»

A seguito della mancata applicazione delle tariffe contrattuali da parte della direzione aziendale

Stamani i tessitori artigiani (alcune decine) che lavorano su commissione della «Tessitura Pratese» a Montemurlo, hanno dato inizio al presidio esterno dell'azienda, per impedire che il lavoro a loro destinato venga dirottato a altri destinatari.

La vertenza è scoppiata a causa della mancata applicazione delle tariffe contrattuali da parte della direzione aziendale.

I lavoratori in lotta sono per ora gli artigiani della Tessitura Pratese, ma in tutta la zona c'è largo fermento perché questo problema del rispetto dell'accordo tariffario è un problema che grava su tutti i lavoratori artigiani dell'area tessile pratese.

* * *

Il grande impegno e la forte tensione ideale con i quali i lavoratori tessili pratesi stanno affrontando le loro scadenze di lotta — prima fra tutte lo sciopero nazionale di 24 ore indetto per domani — sono la più evidente testimonianza del nuovo livello di maturità e di consapevolezza raggiunto nella nostra città dal movimento operaio e popolare. Emerge infatti la volontà di sentirsi parte integrante di quel vasto schieramento che, dal Nord al Sud, rivendica una svolta negli indirizzi politici e l'avvio di un nuovo modello di sviluppo fondato sull'occupazione e gli investimenti.

Questo fatto assume significato rilevante se pensiamo che, a tutt'oggi, la crisi economica è stata avvertita nell'area tessile pratese in forme certo più attenuate e meno drammatiche che in altre parti del paese e che le notizie delle ultime settimane fanno intravedere una ripresa delle produzioni, graduale ma abbastanza consistente. I lavoratori pratesi si sono impegnati in una analisi approfondita della loro realtà ed hanno compreso come questa non fosse in contraddizione con la situazione generale del paese ma rappresentasse, in sostanza, l'altra faccia della crisi.

Il dato che emerge e che preoccupa è che anche questa fase di rilancio dell'economia pratese, dopo i mesi difficili del 1975, sembra avviata a ripercorrere le vecchie strade del passato, quando è ormai chiaro a tutti che il problema di fondo è invece quello di cambiare rotta, di intervenire in profondità nelle storture e nelle contraddizioni del sistema. Le vecchie strade hanno portato alla polverizzazione crescente delle aziende, alla espansione del lavoro a domicilio, specie nelle confezioni; all'appesantimento dei carichi di lavoro al di fuori delle più elementari regole di democrazia e correttezza.

Se a questi fatti colleghiamo che da oltre due anni sono praticamente fermi gli investimenti, ci si può facilmente rendere conto dei pericoli che incombono sul sistema tessile pratese, specie visti in prospettiva. E' infatti questo l'elemento più preoccupante proprio perché si nota l'assenza di un serio impegno da parte industriale nel misurarsi in modo nuovo con le questioni certo difficili; ma non irrisolvibili, che pongono anche a Prato le attuali condizioni del mercato mondiale, lo stato di grave crisi dell'economia italiana e la nuova e più aggueritta concorrenza internazionale.

Eppure gli stessi industriali concordavano, alla fine del 1974, con l'esigenza di dare risposte positive alla crisi tessile, ammodernando il macchinario e le tecniche di produzione, qualificando il personale e i prodotti, riducendo i guasti della frantumazione produttiva attraverso lo sviluppo di iniziative consortili ma, soprattutto, chiedendo al governo nuovi orientamenti in materia di politica industriale e dell'export, di credito, di sostegno alla piccola e media impresa.

Di questi propositi ben poco resta oggi nelle posizioni dell'unione industriale. Forse il miraggio di un'uscita imminente, qualunque essa sia, dal tunnel della crisi, ha spinto gli industriali tessili pratesi ad accantonare i progetti per essere in prima fila nella conquista delle commesse e dei mercati.

La stessa polemica col governo, così veemente ai tempi della stretta creditizia e così pressante per ottenere i rimborsi IGE e IVA, è oggi praticamente scomparsa. Tornano in prima fila gli attacchi al movimento operaio e ai sindacati, sulla base delle solite argomentazioni: scarsa produttività, assenteismo, eccessivo costo del lavoro.

In questa difficile situazione il compito del movimento operaio e democratico è innanzitutto quello di respingere con forza questo attacco, che mira a colpire i livelli occupazionali e la strategia generale di lotta delle classi lavoratrici.

Si tratta ora di elaborare un piano settoriale per il settore tessile abbigliamento, in collegamento all'industria delle fibre e al mercato tessile, avvalendosi del contributo delle Regioni e degli Enti Locali, dei sindacati, delle organizzazioni degli imprenditori e di tutte le categorie interessate. E' solo incalzando il governo ad assumersi tutte le proprie responsabilità che si può uscire dallo stato di anarchia e di abbandono in cui si trova il settore e mettere fine, al tempo stesso alla fallimentare gestione delle partecipazioni statali nel tessile.

Altri punti importanti di una nuova politica per il settore riguardano la difesa dell'occupazione femminile, l'ingresso dei giovani nelle aziende, la valorizzazione del ruolo della piccola e media impresa e dell'artigianato, la qualificazione professionale, il miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro.

Interpellanza dei gruppi di maggioranza a Palazzo Vecchio

Refezione: responsabile intervento della giunta

Si dà atto all'amministrazione comunale dello sforzo per potenziare il servizio - Respinta ogni speculazione politica - Quattro sedute del consiglio sul bilancio - La questione dei consigli di quartiere

La giunta, riunita sotto la presidenza del sindaco Gabbuggiani, ha deciso la convocazione del Consiglio comunale per il pomeriggio del 10 febbraio e successivamente per l'11 e 12 febbraio in seduta antimeridiana e pomeridiana e il 13 febbraio in seduta pomeridiana per la discussione e la votazione del bilancio di previsione 1976 e del programma di attività dell'amministrazione.

Al sindaco Gabbuggiani sono giunte inoltre numerose interpellanze e interrogazioni dei vari gruppi consiliari in merito al problema della refezione scolastica. Come noto, la questione sarà oggetto di discussione, che avrà luogo venerdì pomeriggio 6 febbraio in sede di commissione consiliare.

Frattanto i consiglieri comunali del PCI, PSI, PSDI, Michele Ventura, Valdo Spini, Pierlorenzo Tasselli, Stefania Bassi hanno rivolto al sindaco e alla giunta comunale una interpellanza per conoscere quali provvedimenti, intenda adottare l'Amministrazione comunale per garantire la ripresa del servizio di refezione, nelle scuole che ne sono attualmente prive, dopo la risoluzione del contratto con la ditta privata, vincitrice delle gare d'appalto.

I consiglieri comunali sottoscrittori dell'interpellanza esprimono il loro accordo con la decisione dell'Amministrazione comunale che ha immediatamente rescisso il contratto, appena verificatisi i primi casi di intossicazione alimentare. L'affidamento della gestione di una parte del servizio di refezione (in via provvisoria) ad una ditta privata e il lavoro di riorganizzazione delle strutture attualmente esistenti e largamente insufficienti, ha permesso un cospicuo incremento quantitativo dei pasti forniti giornalmente (passati da circa 9000 a circa 15000 potenzialmente) con un conseguente consolidamento e sviluppo delle strutture scolastiche del tempo pieno.

I consiglieri comunali sottoscrittori dell'interpellanza nel riconfermare a nome dei rispettivi gruppi il pieno assenso alla scelta operata dall'amministrazione comunale e dall'assessorato alla P.I. chiedono di conoscere quali provvedimenti la giunta intenda prendere per accelerare la costituzione dei centri per la refezione a gestione diretta del comune, previsti nel bilancio 1976, nella prospettiva della creazione di una molteplicità di strutture capaci di servire più circoli didattici. Questo criterio di funzionalità del servizio deve integrarsi con una piena utilizzazione e definitiva riorganizzazione delle strutture attualmente esistenti.

I consiglieri comunali presentatori dell'interpellanza chiedono all'Amministrazione comunale di consolidare con opportuni atti politici di consultazione quel rapporto democratico con la città, che ha caratterizzato la iniziativa della giunta sin dall'apertura dell'anno scolastico. Tutto ciò è necessario per respingere ogni speculazione politica che si cerchi di costruire sui casi di intossicazione alimentare verificatisi in alcune scuole cittadine.

Gli interpellanti chiedono infine all'Amministrazione comunale quali iniziative ed interventi, presso le autorità competenti, intenda prendere per contribuire a stroncare il preoccupante fenomeno di telefonate anonime, che annunciano la presenza di ordigni esplosivi turbando il normale funzionamento didattico di molte scuole.

Sabato mattina verrà convocata la conferenza dei capigruppo presso il sindaco per lo svolgimento dei lavori e il dibattito sul bilancio e sul programma di attività previsti come noto per i giorni di martedì 10, mercoledì 11, giovedì 12, e venerdì 13 febbraio prossimi. Nel corso della riunione dei capigruppo sarà esaminata anche l'eventualità di una seduta del consiglio per discutere sul servizio della refezione scolastica.

La sospensione del servizio continua intanto in una quarantina di scuole della città, mentre sono in corso accertamenti sanitari su larga scala per stabilire la natura precisa dell'intossicazione. Proprio su questi temi il consiglio di circolo n. 8, il consiglio di istituto della scuola Vittorio Veneto e il comitato do quartiere di S. Croce hanno organizzato ieri una assemblea dei genitori delle scuole della zona a cui hanno partecipato anche gli assessori comunali Benvenuti e Boscherini, un funzionario dell'ufficio igiene e dipendenti della ditta De Montis.

I genitori hanno portato testimonianze sull'accaduto, dimostrando un forte senso di responsabilità e hanno chiesto agli assessori quando il servizio di refezione potrà riprendere, sottolineando lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi in questo periodo le famiglie, private di un sostegno sociale diventano ormai indispensabile.

L'assessore Benvenuti, nel suo lungo e dettagliato intervento ha ricordato che la scelta di ricorrere a ditte private per la fornitura dei pasti ha rappresentato per la Amministrazione comunale una decisione obbligata «Molte cucine scolastiche dell'immediato dopoguerra sono state dichiarate inagibili dalla competente autorità sanitaria — ha affermato Benvenuti — Il personale scarseggiava e per mesi inoltre la pianta organica del comune è rimasta un mistero. Le assunzioni per questo servizio sono state gestite in modo clientelare, sfuggendo ad ogni controllo pubblico. Si era anche ricorso a ditte private senza specificare condizioni di gestione, di spesa e di controllo.

L'attuale Amministrazione comunale di fronte a questa difficile situazione ha agito sempre con esemplare chiarezza amministrativa, adottando il criterio del concorso per le assunzioni, predisponendo un sistema di servizio razionale, un controllo costante, invitando con delibere e circolari i genitori e gli organi collegiali a collaborare in quest'opera. L'Amministrazione comunale, dopo ciò che è accaduto, si è immediatamente assunta le proprie responsabilità e si è fatta carico di una decisione grave ma necessaria rescindendo immediatamente il contratto con la De Montis.

Non sono quindi accettabili — ha concluso Benvenuti — le speculazioni politiche sorte nel corso della vicenda. E' stata intanto costituita una commissione di esperti per studiare una soluzione in tempi brevi del problema.

DECENTRAMENTO

La commissione consiliare per il decentramento ha approvato a maggioranza la bozza di regolamento per l'elezione dei consigli di quartiere i punti rilevanti si possono individuare nelle elezioni a suffragio universale e con voto diretto dei cittadini attribuito alle liste dei candidati. La minoranza democristiana si è astenuta sulla discussione degli articoli, ritenendo un regolamento di questo tipo di competenza degli organi nazionali competenti. La durata dei consigli è prevista per due anni e mezzo evitando in questo modo la contraddizione della contemporaneità con le elezioni amministrative.

CONGRESSI DI SEZIONE

Si svolgeranno oggi i congressi annuali nelle seguenti sezioni: Madonnone (Ventura), Di Vittorio (Cecchi); Chianesi (Caciolli); Cecchi (Bossi); Torri (Barbieri), Limite sull'Arno (Colajanni); Gozzoli (assemblea precongressuale, Notaro)

DIRETTIVO FGCI

Il direttivo della FGCI fissato per oggi, è spostato a lunedì alle 15,30.

Una nota della Federazione del PCI

Le conseguenze della svalutazione nella provincia

La federazione del PCI, in una nota esamina le conseguenze che la chiusura del mercato dei cambi, decisa dalle nostre autorità monetarie, potrà avere in una provincia come quella fiorentina, e in una regione come la Toscana avanzando nel contempo una serie di proposte tese a rendere omogenea l'iniziativa del movimento operaio e democratico per aprire un ampio fronte di lotta volto ad impedire eventuali misure generalizzatrici di restrizione creditizia e ad evitare il diffondersi nella imprenditoria di semplicistiche illusioni che una situazione di questo tipo, se mal interpretata, potrebbe generare.

Nella nota, dopo aver rilevato la varietà e la contraddittorietà delle cause che hanno determinato la decisione e dopo aver sottolineato le precise e specifiche responsabilità politiche che hanno contribuito ad aggravare lo stato della lira, si sottolinea come tutto ciò non possa essere ricondotto a mere ragioni di scambio internazionale ma ad una situazione complessa nella quale la crisi politica ed economica si intreccia con la crescita democratica del paese, che, dopo il 15 giugno, vede estendersi le intese a livello istituzionale e di massa, con le scadenze contrattuali delle più importanti categorie, con l'offensiva padronale tesa ad impedire l'avanzare di ogni processo di rinnovamento.

Si rileva quindi come la svalutazione della lira potrà offrire nuove possibilità di ricostituzione dei profitti delle imprese, in particolare per quelle minori: profitti che potranno ricostituirsi quasi esclusivamente a vantaggio di quei gruppi che avendo profonde interrelazioni internazionali, potranno avvantaggiarsi dalla manovra finanziaria, dalle posizioni di monopolio sul mercato interno e dagli accordi per le politiche commerciali da seguire sui mercati esteri.

Una situazione dunque che, in linea generale, crea tutte le premesse per nuove misure restrittive del credito e per produrre ulteriori posizioni di rendita sulle disponibilità liquide del sistema bancario. Le restrizioni creditizie, almeno ipoteticamente — prosegue la nota — potrebbero riguardare misure atte a frenare le importazioni e manovre sul tasso di sconto.

Per la provincia di Firenze, la cui produzione è prevalentemente rivolta ai mercati di esportazione con una industria manifatturiera di trasformazione, gli effetti generali della svalutazione della lira e delle prevedibili restrizioni creditizie, avrebbero ripercussioni negative su tutto il tessuto produttivo, oltre che nel breve periodo, anche per l'immediato.

Gli effettivi vantaggi della stessa svalutazione sarebbero vanificati dall'incremento dei costi delle materie prime e del denaro, dalla precarietà strutturale del tessuto economico-produttivo fiorentino e toscano, con il pericolo di portare a nuovi processi di frantumazione e polverizzazione delle unità produttive; ad un ritorno al lavoro nero in forme ancor più marcate e al doppio lavoro; ad un allargamento del lavoro a domicilio non assistenzialmente protetto.

Dopo aver ricordato che le importazioni sono per la nostra provincia costituite prevalentemente oltre che da prodotti alimentari (18 per cento), da materie prime per l'industria tessile e dell'abbigliamento (13 per cento), per l'industria delle pelli e del cuoio (12 per cento); per l'industria meccanica leggera (11 per cento), si rileva che queste provengono in larga misura da paesi a moneta forte — e, quindi, con una ragione di scambio svantaggiosa per la nostra moneta — per cui, interessando direttamente le principali attività produttive per la esportazione, sicuramente attenuerebbero la possibilità di avvertire i vantaggi della svalutazione, anche se effimeri.

Se poi teniamo presente la struttura dell'indebitamento della minore impresa rispetto al sistema bancario, si rileva con maggior chiarezza quanti problemi questa situazione apra, e la necessità di formulare proposte volte ad impedire una indiscriminata politica congiunturale valutaria. La minore impresa toscana — si osserva nella nota — ha fatto e fa tutt'ora un uso anomalo del credito di investimenti.

Sulla base del censimento 1971 il credito di investimento per addetto in Toscana per l'industria è di 550 mila lire per addetto rispetto ai milione e 220 mila lire in Italia. Inoltre, nel credito a breve termine si ha un utilizzo superiore ai fidi accordati. Nel settembre 1975 il rapporto fido accordato-utilizzato, mentre nazionalmente è del 70,17, per la Toscana è del 75,9 per cento; un dato che esprime una maggiore possibilità di aggravio dei costi economici delle minori imprese in seguito ad un eventuale indiscriminato aumento dei tassi bancari.

LE PROPOSTE — Nella nota si avanzano quindi una serie di proposte tese a rendere omogenea l'iniziativa del movimento operaio e democratico. In primo luogo si sottolinea la necessità di impedire ogni manovra tesa a riproporre anticipazioni in conto vincolato sulle importazioni; anche nelle minacce imprese artigianato e cooperative a modificare per le minori imprese quanto è stato stabilito con il decreto relativo al regolamento posticipato delle esportazioni, portato da 90 a 120 giorni; a revocare per le minori imprese il tasso del 7,50 per cento per anticipazioni del 50 per cento sul valore dell'esportazione effettuata. In questo senso dovrebbero aver luogo importazioni di selettività di intervento.

In secondo luogo si sottolinea l'opportunità di promuovere una vasta iniziativa tesa a modificare l'attuale uso del credito agevolato per finalizzarlo da un lato al consolidamento delle strutture effettivamente esistenti e a espansioni a breve termine per favorire quelle a medio e lungo termine; e dall'altro a finalizzarlo agli obiettivi più generali di riequilibrio del territorio sulla base del piano regionale di sviluppo economico.

Si indica ancora la necessità di controllare che i grandi gruppi, pubblici e privati non incrementino i prezzi delle materie prime in misura più che proporzionale rispetto alla svalutazione; di avviare immediate trattative fra istituti di diritto pubblico e struttura bancaria toscana con la regione per prevenire ogni tentativo di restrizione creditizia nei confronti della minore impresa e dell'artigianato, con particolare riguardo per i settori più direttamente toccati dalla crisi; di agganciare gli incrementi dei tassi attivi alle vere variazioni del tasso di sconto.